G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



CHIAMÒ I SUOI SERVI E CONSEGNÒ LORO I SUOI BENI

CENACOLO GAM
XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
15 NOVEMBRE 2026

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Tutti quelli che sono guidati
dallo Spirito di Dio,
questi sono figli di Dio.
E voi non avete ricevuto uno spirito
da schiavi per ricadere nella paura,
ma avete ricevuto lo Spirito
che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo:
«*Abbà! Padre!*» (Rm 8).



La "conoscenza" del Padre e del Figlio si chiama Spirito Santo. Egli è il soffio di Vita eterna in noi.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL TUO PADRONE

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di san Matteo 25,14-30

Meditiamo la parabola dei talenti. *Padre nostro...*

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.

Per il ritorno di Cristo, quando bisogna rendere conto di tutti i beni affidatici, è necessario prepararci con tutte le forze. Il padrone, partendo per molto tempo, consegna soldi liquidi, in tutto otto talenti, ai suoi servi perché li amministrino.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: A un servo cinque, a un altro due,
a un terzo servo un talento da sfruttare;
fu la consegna che il padrone lasciò.
Quando dal lungo viaggio il padrone tornò,
premiò i due primi servi che avevan guadagnato
e castigò il servo indolente.

2ª AVE MARIA

A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno secondo le capacità di ciascuno: poi partì.

Il padrone distribuisce i soldi secondo le capacità di ciascuno. Ciò significa che il padrone conosce perfettamente i suoi servi e tiene conto delle loro capacità con un rispetto e una valutazione della loro efficacia personale che incantano. Non viene dato alcun motivo al viaggio del padrone di casa.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

Il padrone lascia liberi i servi e dà loro tempo di assumere le proprie responsabilità per mettere a frutto i talenti ricevuti. L'avverbio *subito* attira l'attenzione sulla prontezza con cui il primo servo va a far fruttare il denaro del padrone. Con somme ineguali i primi due servi fanno delle operazioni egualmente fruttuose, guadagnano il cento per cento.



Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Il terzo servo invece, paralizzato dalla paura di compromettere il capitale, l'ha conservato nascondendolo sotto terra, ma senza

profitto per nessuno. Anzi vuole giustificare la sua condotta credendo che basti rendere al padrone quello che ha avuto da lui come se non gli fosse debitore di tutto il suo tempo e di tutta la sua abilità. *Ave, o Maria... - Canto*

5ª AVE MARIA

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Quando il padrone ritorna i servi rendono conto del denaro ricevuto. Il cuore della parabola è un appello a crescere. Come il terreno non restituisce in estate solo il seme che ha ricevuto ma spighe piene di grano, così per noi: siamo un seme da restituire alla vita moltiplicato; pena il non senso della vita, l'avere un cuore malato e senza desiderio, una intelligenza indolente e un'anima rattrappita.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo "Signore mi hai consegnato cinque talenti; ecco; ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone-, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone-, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Sono associati alla *gioia del loro padrone,* cioè ammessi alla sua amicizia e alla sua intimità. Essi hanno preso a cuore i suoi interessi ed egli a sua volta li introduce nella gioia eterna. Dette da Gesù queste parole significano: Poiché siete stati diligenti e fedeli nell'amministrazione dei beni presenti, entrate nella gioia del vostro Signore, che vuole prendiate parte alla sua gioia.



Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo." Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse".

Il padrone giudica il cattivo servo dalle sue stesse parole. Poiché il servo stimava duro ed esigente all'eccesso il padrone, avrebbe dovuto far fruttare il talento che aveva ricevuto. Il

timore puramente servile, senza amore né fiducia, può preservare dalle trasgressioni, ma non mette nel cuore la volontà generosa di fare tutto il proprio dovere. Per essere un buon servo non basta evitare il male, bisogna fare anche il bene.
Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

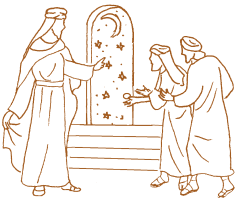
Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha dieci talenti.
Il servo cattivo è condannato non per aver rubato, ma per volontaria incapacità a far fruttare il talento ricevuto. Il padrone fa ritirare il denaro dalle sue mani per affidarlo al servo che ha raddoppiato il capitale. Cioè il Padre celeste dona sempre di più a quelli che gli sono fedeli, mentre è sempre meno liberale con gli altri. *Ave, o Maria... - Canto*

9ª AVE MARIA

Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".
ll rendiconto: a chi non ha interessi da presentare al padrone, *gli sarà tolto anche il capitale che potrebbe avere*. La parabola non riguarda soltanto il giudizio finale, ma anche tutte le diminuzioni progressive della grazia divina. Sono come tanti giudizi particolari.
Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".
Nei talenti che ci vengono dati Dio immette una forza misteriosa di produttività. Dio chiede che noi abbiamo il coraggio di osare e di rischiare tutto. Perché aver paura? Nella fede e nell'amore, non si deve calcolare ed economizzare, altrimenti si perde e si rovina tutto. Bisogna rischiare tutto per il Tutto.
Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Sono consapevole dei doni di natura e di grazia che ho ricevuto da Dio?
- Mi dono con amore, coraggio e generosità a Dio e al prossimo?
- Nella mia pigrizia e inerzia, giudico Dio troppo esigente?
- Mi lascio paralizzare dalla paura?
- Adoro me stesso? Sono egoista? Sono ripiegato su me stesso?
- Adoro e amo con amore filiale il Padre Celeste?

Salmo 127
La pace di Dio nella famiglia fedele

SPUNTO DI MEDITAZIONE

«Il Signore ti benedica da Sion» cioè dalla sua Chiesa (Arnobio).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

Beato chi il Signore teme,
sempre d'ogni bene in lui godrà.
La famiglia vivrà insieme
e come l'ulivo fiorirà.

E poi la Madre di Gesù,
vi proteggerà e difenderà.
La famiglia vivrà insieme
e come l'ulivo fiorirà.

TESTO DEL SALMO

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene. *(Canto) - selà -*
La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. *(Canto) - selà -*
Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele! *(Canto) - selà -*

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 127 è un piccolo gioiello. Giunto al Tempio e incontrato Dio nella liturgia, il pellegrino riceve la benedizione dal sacerdote. Stia tranquillo: la sua famiglia prospererà come una campagna fertile e tutto sarà gioia e pace.

* Sotto l'immagine della vite e dell'ulivo si intravvede la felicità di una piccola famiglia israelita che vive unita insieme nella preghiera e nel lavoro. Sotto la formula della benedizione liturgica si avverte che Dio benedice soprattutto il lavoro dell'uomo e il suo amore familiare.
* *Beato l'uomo che teme il Signore:* è beato, cioè possiede una felicità e una gioia profonda, solo chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Temere il Signore vuol dire amarlo con affettuosa riverenza; camminare nelle sue vie vuol dire osservare i suoi comandamenti.
* *La tua sposa come vite feconda*: l'immagine della vite dal fogliame abbondante e dai grappoli carichi significa una sposa forte, una madre di molti figli, una donna dolce e laboriosa.
* Il salmo 127 si chiude con l'augurio di felicità personale: *Ti benedica il Signore da Sion,* cioè dal Tempio, con l'augurio di felicità familiare: *Possa tu vedere i figli dei tuoi figli*, con l'augurio di felicità sociale: *Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme*. *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

* Gesù tornò a Nazaret con i suoi ed era loro sottomesso (Luca 2,51). Nel discorso tenuto a Nazaret da Paolo VI il 5 gennaio 1964 è detto: «La casa di Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù. Oh, come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazaret! Quanto ardentemente desidereremmo ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita!».
* Il fanciullo Gesù cresceva, pieno di fortezza e di sapienza; e la grazia di Dio era con lui (Luca 2,52). L'inno liturgico della festa della Santa Famiglia dice così: «Giuseppe addestra all'umile arte del falegname il Figlio di Dio Altissimo. Accanto a lui, Maria fa lieta la sua casa di una limpida gioia. La mano del Signore li guida e li protegge nei giorni della prova. O famiglia di Nazaret, esperta del soffrire, dona al mondo la pace».
* Il salmo 127 opera come un rovesciamento e il capovolgimento delle maledizioni di Gènesi 3 contro Adamo peccatore sul lavoro infruttuoso dell'uomo: All'uomo Dio disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne

devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane» (3,17-19)

* Il salmo 127 opera il rovesciamento delle maledizioni sulla vita coniugale perturbata: Alla donna Dio disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori; con dolore darai alla luce i figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà» (3,16).
* Il salmo 127 opera il rovesciamento della disgregazione della famiglia causata dal peccato: Il Signore disse a Caino: «Se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dòminala». Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise (4,5-16). *(Canto)*

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa

La parola di Papa Leone XIV

Dall'Omelia - santa Messa 28 settembre 2026



Nel deserto, luogo della sobrietà e del silenzio, si instaura il diritto, cioè la legge che aiuta l'uomo a camminare sulla via del bene. Questa immagine austera ci ricorda l'importanza dell'essenzialità e della semplicità, che ci permettono di attribuire il giusto valore alle cose, formandoci al contempo alla rinuncia e al sacrificio.

Un'altra immagine è quella del giardino, dove regna la giustizia. Se il deserto è il luogo dell'essenzialità, il giardino è il luogo della bellezza. Lì c'è acqua, i semi si aprono, spuntano i germogli e sbocciano i fiori, ciascuno con la propria particolare grazia. Questo è l'effetto di una vita retta, che permette alla persona di realizzarsi pienamente aderendo nella libertà ai disegni del Signore.

* *

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa, noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato. Tienici sempre amorosamente per mano.

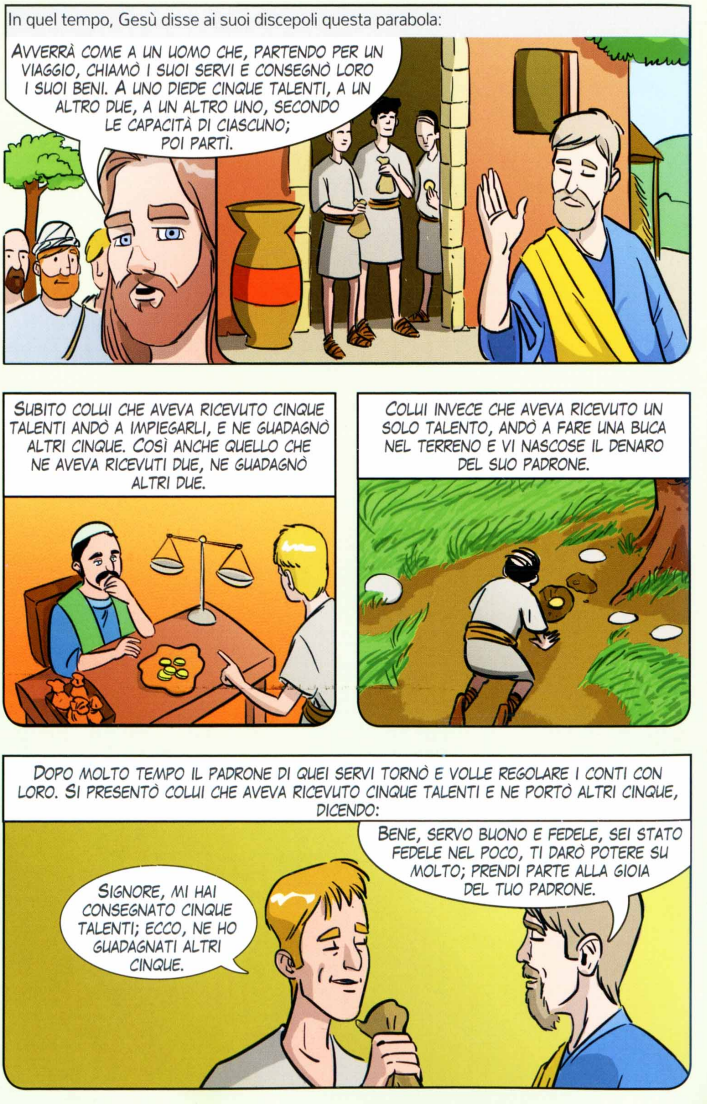
LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



RICONOSCERE I DONI DI DIO

• Mt 25,14-30 •




SI PRESENTÒ POI COLUI CHE AVEVA RICEVUTO DUE TALENTI E DISSE:
SIGNORE, MI HAI CONSEGNATO DUE TALENTI; ECCO, NE HO GUADAGNATI ALTRI DUE.
BENE, SERVO BUONO E FEDELE, SEI STATO FEDELE NEL POCO, TI DARÒ POTERE SU MOLTO; PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL TUO PADRONE.


SI PRESENTÒ INFINE ANCHE COLUI CHE AVEVA RICEVUTO UN SOLO TALENTO E DISSE:
SIGNORE, SO CHE SEI UN UOMO DURO, CHE MIETI DOVE NON HAI SEMINATO E RACCOGLI DOVE NON HAI SPARSO. HO AVUTO PAURA E SONO ANDATO A NASCONDERE IL TUO TALENTO SOTTO TERRA: ECCO CIÒ CHE È TUO.
SERVO MALVAGIO E PIGRO, TU SAPEVI CHE MIETO DOVE NON HO SEMINATO E RACCOLGO DOVE NON HO SPARSO; AVRESTI DOVUTO AFFIDARE IL MIO DENARO AI BANCHIERI E COSÌ,RITORNANDO, AVREI RITIRATO IL MIO CON L'INTERESSE.


TOGLIETEGLI DUNQUE IL TALENTO, E DATELO A CHI HA I DIECI TALENTI. PERCHÉ A CHIUNQUE HA, VERRÀ DATO E SARÀ NELL'ABBONDANZA; MA A CHI NON HA, VERRÀ TOLTO ANCHE QUELLO CHE HA. E IL SERVO INUTILE GETTATELO FUORI NELLE TENEBRE; LÀ SARÀ PIANTO E STRIDORE DI DENTI°.

Cosa mi insegna il Vangelo



- I **TALENTI** sono i **DONI** che il Signore ci affida quando nasciamo: non solo per custodirli ma per **FARLI CRESCERE**!
- Gesù dà ad ognuno doni diversi in misura diversa; sono quelli necessari per compiere la missione che ci ha affidato.
  Tutti abbiamo *UNA MISSIONE* : il medico, la mamma, il cantante e il sacerdote ricevono talenti diversi perché devono *COMPIERE UNA MISSIONE* specifica.



- I talenti sono *TANTI E VARI* alcuni più visibili altri meno: ma anche la generosità e saper essere un buon amico sono DONI di Dio.
  Crescendo dobbiamo impegnarci a scoprire i nostri talenti altrimenti *COME POSSIAMO FARE CRESCERE QUELLO CHE NON CONOSCIAMO*?



PIGRIZIA

ATTENZIONE!

La buca scavata dal servo nella parabola rappresenta la PAURA e la PIGRIZIA che ci impediscono di compiere le azioni necessarie per fare crescere i nostri talenti.



PAURA

- I TALENTI per crescere devono essere CONDIVISI e MESSI AL SERVIZIO degli altri perché I DONI DI DIO NON SONO MAI SOLO PER NOI!

il mio PROPOSITO

Questa sera chiederò a mia mamma quali sono i miei talenti. Prima di andare a dormire ringrazierò Dio di tutti i doni che mi fa ogni giorno..

☐ FATTO ☐ NON ANCORA

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

PAPÀ, SIAMO SEMPRE INSIEME



Continua... Marco si gira a guardarmi con un sorriso così sereno che lui aveva sempre in ogni occasione, e mi dice: "Papà, non ti devi preoccupare, non devi avere nessuna paura, nessun timore, perché pensa... sono due o tre giorni che è arrivato un signore, che non mi lascia più un istante, è sempre continuamente vicino a me, mi segue dappertutto... Siamo sempre insieme, andiamo molto d'accordo e mi fa tanta, tanta compagnia".

Mentre mi diceva queste parole mi si formava l'immagine delle sue stesse parole. Cioè, mentre mi descriveva com'era questo signore, io vedevo una persona sui 50-60 anni, forse mi sembrava più sui 50 che sui 60, dal sorriso simpatico, un sorriso sereno, allegro, pieno di entusiasmo. Si guardavano proprio con affetto. Il giorno dopo ero più tranquillo, sereno, però non riuscivo a spiegarmi chi poteva essere questo "signore", perché non assomigliava né a mio padre, né a nessuna persona che io avevo conosciuto. Però per la tranquillità, la sicurezza e la pace che egli dava a Marco, non poteva essere che una persona che gli voleva tanto bene. Ne parlai in casa con mia moglie, con tutti. Non si riuscì a trovare una spiegazione di questa persona.

Poi preso da preoccupazioni non pensai più a quel sogno, finché a novembre incontrai due giovani GAM al Camposanto. Ci trovavamo spesso là a pregare insieme, a parlare, loro di don Carlo e io di Marco. Mi furono di tanto aiuto in certi momenti di disperazione.

Un giorno dopo Natale, uno dei due mi disse: "Devo farle un bel regalo che le farà senz'altro piacere". E mi diede la pagellina-ricordo con la foto di don Carlo. Appena vista, sobbalzai perché ero sicuro di aver visto quella persona nel momento stesso in cui Marco me ne parlava, tranquillizzandomi perché era in ottima compagnia.

Fu così che conobbi questo Sacerdote in quel sogno fatto a ottobre, un mese prima che lui venisse a mancare. Per questo fatto don Carlo è una persona a noi cara, come è caro Marco».

Edizione digitale a cura delle Sorelle Figlie della Madre di Gesù del Movimento G.A.M. - Todocco - www.gamfmgtodocco.it su testi del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio (1921-1979)